

L'INTERVISTA

«La Chiesa faccia le sue scelte, ma noi medici continueremo a decidere secondo coscienza»

ROMA - Settanta medici su cento sono obiettori. Il presidente della Cei invita i camici bianchi a far crescere il numero. A rifiutarsi di interrompere la gravidanza sia con l'intervento chirurgico che con la terapia farmacologica. «L'aumento dei ginecologi obiettori dipende da diversi aspetti. Quello religioso, quello che attiene strettamente alla propria coscienza e anche dalla diffusa devalorizzazione verso la nostra

VITTORI, PRESIDENTE DEI GINECOLOGI

«Aborti in calo, ma il numero si impenna fra le immigrate»

categoria». E' preoccupato Giorgio Vittori, presidente della Sigo, la Società italiana di ginecologia e ostetricia che raccoglie circa diecimila specialisti.

Come giudica le parole del cardinal Bagnasco?

«Non mi sento di giudicare. Credo che la Chiesa, in questo modo, segua

la sua politica. Ma il medico è un professionista e le sue scelte dipendono, lo ripeto, dalla coscienza e dalle condizioni nelle quali lavora».

L'obiezione, in due anni, è salita dal 58 al 70%. Può dare una spiegazione a questo fenomeno?

«Noi ginecologi non siamo stati stupiti dai dati. L'obiezione, in questo momento, va considerata come un indicatore della perdita di vocazione. Stiamo parlando di una categoria di medici, i ginecologici, che sta arretrando».

Perché mette in correlazione l'obiezione con le difficoltà lavorative?

«Perché ormai stiamo lavorando, in gran parte d'Italia, in situazioni molto complicate. Non vengono valutate le nostre prestazioni. Non è un caso che un numero così alto scelga anche di sottrarsi ad alcuni impegni. Anche se previsti dal servizio sanitario nazionale».

La legge 194 prevede l'obiezione ma, se il 90% dei medici fosse obietto, non sarebbe più possibile praticare le interruzioni di gravidanza. Potrebbe essere un futuro prossimo venturo?

«Non credo si arrivi a quel punto. Anche se, sia chiaro, l'interruzione di gravidanza è un dramma per tutti. Per la paziente come per il medico. Ma va ricordato che noi, iniziando la nostra carriera, abbiamo fatto un giuramento. Alcuni altri dati, però, ci inducono a disegnare un futuro diverso. In parte più confortante».

A che cosa si riferisce?

«Al fatto che, nell'ultimo anno, gli aborti volontari sono diminuiti del 5% tra le donne italiane. L'impennata è tra le immigrate. Un grande problema sociale che i ginecologi, assolutamente da soli, devono gestire. Perché non aiutarci nella prevenzione, per esempio?».

C.Ma.

